

POLITICHE SOCIALI. L'assessorato: «È un ente pubblico», dunque possibili i ricollocamenti. Ma il cda dice no

Opera Pia, spiragli dalla Regione e braccio di ferro sui licenziamenti

••• L'Opera pia cardinale Ernesto Ruffini, la stessa che sta licenziando 42 dipendenti per una grave situazione debitoria e sospendendo una serie di servizi sul territorio, «è un ente pubblico». Lo mette per iscritto il dirigente generale del servizio 7 dell'assessorato alle Politiche sociali della Regione e attorno a questo chiarimento ruota l'incontro che ieri ha riunito al Centro per l'impiego di Palermo il dirigente Giovanni Salerno, il funzionario Giovanni Russo, i sindacati Cgil (Lillo Sanfratello), Csa (Nicola Scaglione), Uil Fpl (Ernesto Bellitteri e Salvatore Sampino), le Rsu Giacomo Di Pasquale e Anna Salvo, e i legali Nadia Spallitta, Carmela Re e Leonardo Giglio. Grande assente proprio il vertice dell'Ipab: né il presidente monsignor Corrado Lorefice, né il vice Alfredo Sigillò si sono presentati, ma proprio Sigillò ha inviato una nota, accompagnata da una serie di

pronunciamenti dei giudici, in cui sostiene che all'Ipab si applicano rapporti di lavoro di tipo privatistico e, dunque, può procedere coi licenziamenti. Conclusione che i sindacati definiscono «irregolari, irrituali e illegittime e pertanto i provvedimenti di licenziamento sono da considerarsi nulli». «Chiediamo la convocazione di un tavolo tecnico al servizio 7 della Regione, competente per le Ipab, affinché si avviino le procedure di estinzione dell'Ipab e il ricollocamento del personale presso il Comune o altri enti pubblici», sottolinea Sampino della Uil. Confermando la linea difensiva intrapresa già dall'avvocato Spallitta, che ribadisce la richiesta di nomina di un commissario ad acta, mentre i dipendenti attendono ancora il pagamento di 16 mensilità arretrate e la tensione è ormai alle stelle.

«Apprendiamo con un certo stupore dell'attività posta in essere dagli uf-

fici regionali, che si pone ai limiti della legalità e i cui atti saranno da noi valutati per l'invio alla magistratura - replica l'avvocato Sigillò, vicepresidente del cda dell'Opera pia - Esprimiamo apprezzamento per il fatto che l'Ufficio del lavoro non abbia determinato alcuna revoca del verbale di chiusura della procedura di licenziamento collettivo del 17 gennaio scorso. I funzionari si sono guardati bene dal dichiarare qualcosa che per legge risulta al di fuori dalle proprie competenze. Stupisce che in un verbale del genere si esprima condivisione per una valutazione sulla natura dell'ente, che contrasta con quanto statuito dalla magistratura del lavoro di Palermo, ai cui dettami l'Opera pia si atterrà fedelmente. Ribadiamo che il vescovo e il cda restano impegnati quotidianamente nel reperimento delle risorse necessarie a estinguere ogni debito pregresso». (*ALTU*) **ALESSANDRA TURRISI**



Peso: 14%